

ROMA

Sette

facebook.com/romasette
x.com/romasette
redazione@romasette.it

Inserito di **Avvenire**

XV Municipio Parla il presidente Daniele Torquati

a pagina 2

Ecumenismo, la veglia diocesana a Santa Lucia

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Non solo accumulare Riflettere su sviluppo

Viviamo in un'epoca in cui l'economia occupa un ruolo centrale nel modo di pensare la società. A questo proposito, le riflessioni dell'economista ceco Tomáš Sedláček offrono uno spunto utile per interrogarsi sul rapporto tra desiderio e soddisfazione. Da un lato c'è il desiderio, inteso come spinta al progresso e alla crescita; dall'altro la soddisfazione, legata alla risposta ai bisogni individuali e collettivi. L'esperienza mostra che tra questi due poli esiste una tensione costante e che difficilmente possono essere raggiunti insieme.

La logica dominante delle società moderne punta ad aumentare beni e potere d'acquisto, seguendo l'idea che "di più" significhi necessariamente "meglio". A questa visione si contrappone un approccio antico, che invita a ridurre i bisogni per aumentare la libertà, come insegnavano Diogene e, più tardi, lo stoicismo e il cristianesimo pauperista. Oggi, però, il dibattito pubblico appare sempre più schiacciato su categorie economiche come crescita, efficienza e profitto.

Ecco perché la lezione di Sedláček assume il valore di un avvertimento: se non si riflette sui fini ultimi dello sviluppo, si rischia di accumulare mezzi e risorse senza mai fermarsi a chiedere che cosa significhino benessere, libertà e qualità della vita. Se da una parte è giusto che l'economia si concentri sull'efficienza e sull'utilità, dall'altra è sbagliato che tutto il resto si riduca all'economia, e quindi a un discorso esclusivamente fondato su efficienza e utilità.

Giulio Albanese

l'editoriale

Domenica della Parola, la Scrittura è un bene di popolo

DI MANRICO ACCOTO *

A conclusione del Giubileo della misericordia Papa Francesco sottolineò come sarebbe stato «opportuno che ogni comunità, in una domenica dell'anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura». (*Misericordia et misera* 7). Questo desiderio maturò e portò tre anni più tardi all'istituzione della Domenica della Parola, la terza del Tempo ordinario, perché si sarebbe così collocata «in un momento opportuno dell'anno, quando siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani [...] perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida» (*Aperuit Illis* 3). Anche quest'anno accogliamo con gioia tale occasione. Il tema scelto dalla Conferenza episcopale italiana parte da un brano del profeta Geremia: «Porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore» (Ger 31,33). Il tema del cuore è stato scelto perché si è voluto riportare l'attenzione sull'interiorità, là dove ciascuno può ascoltare la Parola di Dio, appunto cuore a cuore!

In questi giorni, mentre riflettevo sul contenuto di questa proposta, mi è sembrato provvidenziale come, nell'udienza generale della scorsa settimana, il nostro vescovo, iniziando a riflettere sulla *Dei Verbum*, abbia voluto darci delle indicazioni che vanno nella medesima direzione. Il suo discorso illumina il legame profondo tra l'accoglienza della Parola nella liturgia e quella nella preghiera personale alla luce dell'amicizia con Cristo. «La prima attitudine da coltivare è l'ascolto, perché la Parola divina possa penetrare nelle nostre menti e nei nostri cuori [...]». Di qui la necessità della preghiera, nella quale siamo chiamati a vivere e a coltivare l'amicizia con il Signore. Questo si realizza in primo luogo nella preghiera liturgica e comunitaria, dove non siamo noi a decidere cosa ascoltare della Parola di Dio, ma è Lui stesso a parlarci per mezzo della Chiesa; inoltre, si compie nell'orazione personale, che avviene nell'interiorità del cuore e della mente. Non può mancare, nella giornata e nella settimana del cristiano, il tempo dedicato alla preghiera, alla meditazione e alla riflessione. Solo quando parliamo con Dio, possiamo anche parlare di Lui. La nostra esperienza ci dice che le amicizie possono finire per un qualche gesto eclatante di rottura, oppure per una serie di disattenzioni quotidiane, che sfaldano il rapporto fino a perderlo». (*Udienza generale 14 gennaio 2026*).

Celebrare questa Domenica ci radica nella convinzione che la Sacra Scrittura sia un bene di popolo, la cui conoscenza non si riduce al mondo accademico. C'è un legame profondo tra far abitare la Scrittura nelle case ed evangelizzare il mondo in cui viviamo. Per questo, nella realizzazione della sua missione, oggi la comunità cristiana, radunata intorno alla Parola di Dio come ogni domenica, è chiamata a riscoprire la propria responsabilità. Deve sentire l'urgenza che ogni credente si senta invitato a trovare il giusto posto alla Scrittura nella propria preghiera. Se è importante avere cura di come la Parola di Dio venga proclamata nella liturgia, sia centrale nella catechesi, sia faro nel discernimento della prassi pastorale, è altrettanto vero che dobbiamo avere a cuore di come Dio abbia la possibilità di far risuonare la Sua Parola anche nell'intimo di ogni credente. Concludo con le parole di Papa Francesco: «Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non "una volta all'anno", ma una volta per tutto l'anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti».

* sacerdote, direttore dell'Ufficio diocesano per la catechesi

I prossimi impegni di papa Leone XIV nella sua diocesi in occasione della Quaresima

Le visite alle parrocchie e l'incontro con il clero

DI ROBERTA PUMPO

C'è tanta emozione nella voce dei parroci delle prime cinque parrocchie romane che riceveranno la visita pastorale di Papa Leone XIV. Nelle loro parole molta riconoscenza nei confronti del vescovo di Roma che, dicono all'unisono, per ogni settore ha scelto le comunità più periferiche. Le visite si svolgeranno per cinque domeniche consecutive, dal 15 febbraio al 15 marzo. Nello stesso periodo si inserisce anche l'incontro con il clero di Roma, che Leone riceverà in Aula Paolo VI alle 10 del 19 febbraio, il giovedì dopo le Ceneri. La notizia ai parroci è stata data dal cardinale vicario Baldo Reina, il quale ha spiegato che «culmine della visita sarà la celebrazione eucaristica con tutta la comunità parrocchiale. Il Pontefice inizia le visite alle parrocchie della sua diocesi, sulla scia dei suoi predecessori, e questo è motivo per tutti noi di grande gioia, e per approfondire con il nostro vescovo i temi del piano pastorale». La prima parrocchia che accoglierà Prevost è quella di Santa Maria Regina Pacis a Ostia Lido, affidata ai Pallottini. «Sono felicissimo, è una visita tanto desiderata» è il commento a caldo del parroco, don Giovanni Vincenzo Patanè. Per Ostia sarà un momento «veramente bello», prosegue il sacerdote che ha immediatamente informato i suoi collaboratori, il consiglio pastorale, il gruppo dei ministranti. «Mi hanno chiesto se stessi scherzando – aggiunge –. Il Papa incontrerà le realtà parrocchiali, tra cui i volontari della mensa Caritas che ogni giorno offre il pranzo a 120 persone. Il fatto di essere i primi a ricevere la visita del Papa mi riempie di gioia, non solo per me, per il territorio». La settimana successiva, il 22 febbraio, prima domenica di Quaresima, in programma la visita nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio, «voluta da Giovanni Bosco come stazione centrale per evangelizzare l'agro romano. Leone XIII volle dedicarla al Sacro Cuore», ricorda don Francesco Marcoccio,



Papa Leone XIV (foto Gennari)

direttore della Comunità della sede centrale Salesiana. È stato lui a ricevere la notizia perché il parroco, don Javier Ortiz, è momentaneamente in Bolivia. «Quando sono riuscito a parlarci mi ha detto che questa visita è un dono grande», dice. Sulla facciata della chiesa c'è una statua di sant'Agostino con un cuore in mano. «È bello che un Papa agostiniano visiti una parrocchia che ha un legame con il vescovo d'Ippona» conclude. Il primo marzo Leone sarà accolto dalla comunità della parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, al Quarticciolo, affidata ai Dehoniani. Il parroco, padre Daniele Canali, vede in questa visita «il passaggio della grazia di Dio. Il Papa viene lì dove Roma è ferita. Incontra il popolo di Dio nelle periferie, si mette in ascolto e questo è un gesto bello per i nostri territori. È un grande segno di speranza per il Quarticciolo, un territorio che la speranza l'ha persa. Il Papa viene a confermarci nella fede. Vorrei fare tante cose, fargli incontrare le realtà giovanili, i poveri e le famiglie della

parrocchia». La terza domenica di Quaresima, l'8 marzo, Papa Leone si recherà nella parrocchia Santa Maria della Presentazione, periferia ovest. Ancora «incredulo» don Paolo Stacchiotti, che è alla sua prima esperienza da parroco ed è alla guida della comunità di Primavalle dal 1° dicembre. «È indubbiamente una grande emozione – dichiara –. Questa visita arriva in un momento molto importante per la comunità che sta vivendo mesi di grandi novità e cambiamenti». L'ultima visita è in programma domenica 15 marzo nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo. «Sono felice – dice il parroco don Francis Refalo –. La scelta della nostra comunità, dove ci sono situazioni di grande disagio, sottolinea quanto il Papa sia attento alle realtà di periferia. La parrocchia, vicinissima al carcere di Rebibbia, è frequentata da tanti immigrati, anche non cristiani, che vengono alla scuola di italiano. Molti senza dimora usufruiscono regolarmente del servizio docce e fanno colazione qua, grazie anche all'aiuto della Comunità di Sant'Egidio».

IN CITTÀ

Eventi per il Giorno della memoria

“Memoria genera Futuro”. È la convinzione che anima anche quest'anno il fitto calendario di eventi e iniziative di Roma Capitale – oltre 40 – che attraversa l'intera città. L'occasione è il Giorno della memoria, il 27 gennaio. L'obiettivo: parlare in particolare ai giovani e mantenere viva la voce dei testimoni della Shoah. Proprio per questo, gli appuntamenti continueranno fino al 5 febbraio, per onorare le vittime: ebrei ma anche sinti e rom, omosessuali, testimoni di Geova, militari, oppositori e oppositori del fascismo e del nazismo di tutta Europa, perseguitati, imprigionati e uccisi nei lager nazisti. Incontri, proiezioni, concerti, spettacoli teatrali e mostre (il calendario completo su <https://culture.roma.it/>). Tra gli appuntamenti in calendario, il 28 gennaio alle 10.30 all'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone, alla presenza dell'assessore Massimiliano Smeriglio, è dedicata alle studentesse e agli studenti delle scuole la presentazione del libro *Stelle Nascoste. La Shoah nei ricordi di un bambino* che ripercorre la testimonianza di Nando Tagliacozzo – autore del volume con Marco Caviglia – sopravvissuto al rastrellamento del 16 ottobre 1943 in via Salaria. La programmazione musicale propone un itinerario tra brani e autori che hanno vissuto o interpretato la tragedia della Shoah.

Giornata per la vita, le iniziative a Roma

Domenica 1° febbraio ricorre la 48esima Giornata nazionale per la Vita promossa dalla Cei per riflettere e sensibilizzare sul suo valore, dal concepimento alla morte naturale. A livello diocesano sarà celebrata nella parrocchia di San Giovanni Bosco, dove la Messa delle ore 11 sarà presieduta dal vicegerente Renato Tarantelli Baccari, il quale amministrerà il sacramento della confermazione a 25 ragazzi. “Prima i bambini!” il tema della Giornata scelto dai vescovi quest'anno. Nel loro Messaggio denunciano come «le vite dei bambini vengono molto spesso asservite agli interessi dei grandi». Il testo sarà presentato nel Palazzo Lateranense giovedì

29 gennaio, alle 17, da Marina Casini, presidente del Movimento per la vita, e da monsignor Andrea Manto, vicario episcopale della diocesi per la Pastorale familiare, il quale, spiega, ha incontrato «i cappellani sanitari e i responsabili dei Centri di aiuto alla vita con l'obiettivo di mettere a punto percorsi e sinergie per l'accoglienza della vita». Il 1° febbraio, il Movimento per la vita romano allestirà banchetti informativi sui sagrati di oltre 70 parrocchie. «Insieme a piantine di primule – dice il presidente Antonio Ventura – distribuiremo il nostro giornale, “L'InformaVita”, in cui è riportato integralmente il Messaggio dei vescovi.

Consegneremo anche materiale informativo, tra cui un cartoncino con il numero verde Sos Vita (800.813.000) attivo 24 ore su 24. Ogni anno, all'indomani della Giornata per la vita, riceviamo molte telefonate». Domenica di festa anche per i Centri di aiuto alla vita (Cav), che anche quest'anno «hanno lavorato alacremente per offrire sostegno concreto alla maternità – dichiara la coordinatrice Francesca Siena –. Nel 2025 abbiamo accolto circa 400 mamme e sono nati 203 bambini. Attualmente nella Casa Mamma Nico, la struttura di accoglienza in zona Fonte Meravigliosa dedicata a donne fragili, sono ospitate tre mamme, due con bambini piccoli e una

in attesa di partorire». Sempre domenica 1° febbraio, alle ore 19.30, nel Teatro degli Astri della parrocchia San Giovanni Battista de La Salle, il Cav Torino promuove lo spettacolo “Il suono delle madri”, tratto dal libro “Le parole delle madri. Voci sussurri grida” di Roberta Colombo Gualandri e Silvia Icardi. «È nato per richiamare l'attenzione sul valore della genitorialità e della vita nascente – spiega la presidente Cristina Palmieri –. Lo spettacolo, allestito con la compagnia “Chiodo storto”, vedrà in scena 6 attori e due tangheri che racconteranno storie di padri e di madri e della mancata maternità per scelta».

Roberta Pumpo



Giovedì la presentazione del messaggio dei vescovi con Manto e Casini. Mpv, i banchetti e le primule
Spettacolo del Cav Torino

Faranda-Ricci, il dolore e la speranza

Dal dolore più profondo può nascere un cammino di pace. Storie segnate dalla violenza degli anni di piombo si intrecciano oggi nel segno del perdono e della riconciliazione, interrogando il presente e il futuro della comunità. È quanto emerso dalla Veglia per la pace promossa dal settore Giovani dell'Azione cattolica di Roma, in collaborazione con la Caritas diocesana di Roma, svoltasi sabato 17 gennaio nella Chiesa del Gesù, nel cuore della Capitale. A portare la loro testimonianza, Adriana Faranda, ex brigatista rossa coinvolta nel sequestro di Aldo Moro, e Giovanni Ricci, sociologo e criminologo, figlio dell'appuntato dei carabinieri Domenico Ricci, uno dei cinque uomini della scorta uccisi in via Fani il 16 marzo 1978. Due storie profondamente segnate dalla violenza, che nel tempo hanno intrapreso un percorso di incontro e giustizia riparativa, trasformando la ferita in possibilità di dialogo.

Ricci ha raccontato il dolore di un bambino di 12 anni che riconosce il corpo del padre da un orologio sotto un lenzuolo, e il lungo cammino che lo ha condotto dall'odio alla riconciliazione. Un percorso maturato negli anni, anche grazie alla paternità, che lo ha spinto a non trasmettere la rabbia alle generazioni successive. «L'odio è come una rete che imprigiona e trascina a fondo: più ti muovi e più affondi», ha spiegato. Attraverso l'esperienza della giustizia riparativa, Ricci ha potuto incontrare i responsabili della violenza subita: «Il confronto non cancella il dolore, ma restituisce umanità e

Alla veglia giovani di Azione cattolica la testimonianza dell'ex brigatista rossa e del figlio del carabiniere ucciso in via Fani il 16 marzo 1978

apre alla possibilità della pace». Anche Adriana Faranda ha ripercorso il cammino faticoso e profondo della giustizia riparativa, avviato grazie all'incontro con padre Guido Bertagna e con i mediatori che hanno accompagnato il gruppo. Un percorso «molto desiderato, ma anche molto difficile», segnato inizialmente da diffidenze, paure e domande radicali. «È stato necessario arrivare completamente disarmati, senza pregiudizi né maschere», ha sottolineato, spiegando come il dialogo abbia permesso di ricucire legami non solo tra le persone direttamente coinvolte, ma anche con la comunità. All'epoca, la violenza sembrava la via più semplice, «ma è la più sbagliata: l'unica strada possibile è quella della comprensione, dell'ascolto e del dialogo. La libertà non è solo il punto di partenza – ha concluso – ma ciò che si riconquista alla fine, tornando in armonia con la vita».

Chiara Capuani

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI

Dalle 8.30 alle 10, Consiglio episcopale - Dalle 10 alle 12, Consiglio presbiterale - Dalle 15.30 alle 19.30, Consiglio episcopale permanente della Cei

MARTEDÌ 27

Dalle 9.15 alle 17.30, Consiglio episcopale permanente della Cei - Alle 18.30, visita alla parrocchia di Sant'Andrea Corsini

MERCOLEDÌ 28

Dalle 9.15 alle 12, Consiglio episcopale permanente della Cei - Alle 17.15, visita pastorale alla parrocchia San Gelasio I Papa

GIOVEDÌ 29

Dalle 8 alle 9.30, udienze - Alle 10.30, partecipa all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - Alle 18.30, Santa Messa nella parrocchia San Corbiniano

VENERDÌ 30

Alle 9.30, partecipa all'assemblea generale della Corte Suprema di Cassazione per la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario e per la relazione sull'amministrazione della giustizia - Dalle 12 alle 13, udienze - Dalle 15 alle 17, udienze - Alle 18.30, Santa Messa presso la parrocchia San Giuseppe da Copertino

SABATO 31

Alle 10, partecipa all'assemblea generale della Corte di appello di Roma per la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario e per la relazione sull'amministrazione della giustizia - Alle 12.30, udienze - Alle 18, Santa Messa nella parrocchia San Giovanni Bosco

PATENS EST

DOMENICA 1 FEBBRAIO

Alle 18, Santa Messa nella parrocchia San Cipriano

Intervista a Daniele Torquati, presidente del XV Municipio, il più esteso. «L'eterogeneità è la sua vera ricchezza». Il nodo della mobilità e l'attenzione alla fragilità. «Abbiamo fatto una politica sociale attiva»

L'anello ferroviario, «chiusura è priorità»

DI ROBERTA PUMPO

Il Municipio XV è il più esteso di Roma, con un territorio suddiviso in 14 zone urbanistiche molto diverse fra loro. In un'area così vasta, la mobilità rappresenta una delle principali criticità. Ne parla il presidente Daniele Torquati, già minisindaco tra il 2013 e il 2016. **Presidente, quali gli obiettivi per migliorare il trasporto pubblico?** Puntiamo ad aumentare i nodi di scambio. È stata aperta la stazione di Vigna Clara e si è conclusa positivamente la conferenza di servizi per il raddoppio della tratta Valle Aurelia-Vigna Clara. I lavori dovrebbero iniziare prossimamente. Sollecitiamo la definitiva chiusura dell'anello ferroviario, che rappresenterebbe una connessione fondamentale. Nel dicembre scorso si sono conclusi gli scavi archeologici della metro C fino a Farnesina e ora sarà prodotta la progettazione esecutiva. Sarebbe un ottimo risultato, soprattutto perché in questi anni i fondi venivano ridotti dal Governo a ogni Legge di bilancio. Ora sono stati reintegrati dalla Regione Lazio, anche grazie a una collaborazione tra forze politiche. **Lei ha detto che nella vita ha sempre fatto le scelte che riteneva più giuste, non quelle più facili. Qual è stata la scelta più giusta a favore degli anziani soli, dei giovani, dei più vulnerabili?** Non abbiamo atteso che le fragilità venissero in Municipio: siamo andati incontro ai bisogni. Non è stata la scelta più facile, perché significa assumersi sempre maggiori responsabilità, ma abbiamo fatto emergere molte vulnerabilità. Abbiamo fatto una politica sociale attiva, scegliendo di prenderci cura piuttosto che attendere una richiesta di

aiuto. Per gli anziani, per esempio, abbiamo fatto in modo che i centri anziani non fossero solo luoghi di ritrovo, ma veri e propri presidi territoriali di condivisione. Possono essere frequentati anche da persone più giovani e sono nate molte iniziative di collaborazione e di scambio. I centri anziani sono diventati recettori di bisogno e presidi attivi di politiche sociali, anche attraverso il Punto Unico di Accesso. Per i giovani, invece, abbiamo utilizzato il patrimonio pubblico preso in consegna come Municipio, pur non avendo una competenza diretta sul patrimonio. Abbiamo acquisito immobili e, attraverso bandi pubblici, li abbiamo restituiti alla cittadinanza, come la casetta di via del Podismo, diventata un centro giovani. A Grottarossa è stato riaperto l'ex alloggio custodi della scuola di via Morro Reatino, dove oggi c'è una scuola di musica, e stiamo assegnando la casa degli ex custodi della scuola di Saxa Rubra a un'associazione che lavora nel sociale, con minori e famiglie fragili. Inaugurato anche il Centro polivalente di via Sulbiate.



La stazione Vigna Clara

Roma Nord viene spesso definito il "salotto buono" della città, ma purtroppo le sacche di criminalità si insinuano ovunque. Cosa è stato fatto per sottrarre spazio alla criminalità? Veniamo definiti il "salotto buono" di Roma, ma il nostro è un Municipio estremamente eterogeneo. È vero che il Pil medio è alto, ma esistono sacche di fragilità diffuse, che in alcuni casi sono persino più acute rispetto ad altri territori della città perché in pochi hanno un reddito molto alto e in tanti un reddito bassissimo. Questa eterogeneità è la principale difficoltà del Municipio, ma anche la sua vera ricchezza. Negli ultimi anni, con il rinnovamento del Piano regolatore sociale, abbiamo cambiato paradigma: non più un piano basato solo sui servizi, ma calibrato sulla territorialità e sulle specificità di ogni ambito. Abbiamo avviato a Labaro il progetto Iep! contro l'abbandono scolastico e stiamo lavorando affinché il problema venga intercettato prima che diventi cronico. Crediamo che partendo dai giovani e dai bambini si possa aiutare l'intero nucleo familiare. **Tra poco più di un anno si torna alle urne. Che voto dà alla sua consiliatura?** Il voto lo danno i cittadini. Noi abbiamo contribuito a dare unità ai territori e a creare maggiore serenità. Ora bisogna continuare. In questi anni c'è stato un ritorno alla dignità per un territorio estremamente importante per Roma e in controtendenza rispetto al resto della città: negli ultimi cinque anni il Municipio ha registrato un aumento di popolazione del 12,8%. È stato un lavoro gratificante, ma serve impegno costante. Dopo vent'anni, per esempio, costruiremo una nuova scuola a Valle Muricana, in una zona con molte famiglie giovani.

CARITAS

Pallottino: è tra i territori più ricchi ma è il più disuguale di tutti

Nei 187 chilometri quadrati di superficie del Municipio XV convivono realtà contrastanti. «È tra i più ricchi di Roma, ma al tempo stesso è il più disuguale di tutti», dice Massimo Pallottino, responsabile Caritas della XIII prefettura che compete su circa metà del territorio con i suoi 80mila abitanti (la zona nord del Municipio appartiene alle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina). Emblematica in tal senso è via Cassia, con residence signorili e ville da un lato e case popolari e occupate dall'altro. Le 14 parrocchie della prefettura, «molto collaborative tra loro e con le istituzioni», seguono centinaia di persone, «intercettando quelle più fragili e marginali», aggiunge Pallottino che è anche coordinatore dell'Unità studi e advocacy di Caritas Italiana oltre che referente Caritas della parrocchia di San Giuliano. «In molti casi – spiega – è capitato che situazioni problematiche segnalate dalle parrocchie più difficili venissero poi prese in carico da quelle che

in quel momento avevano la possibilità di farlo, anche dal punto di vista del supporto finanziario per piccoli progetti. Alcune parrocchie della prefettura, inoltre, fanno parte della consulta del volontariato del Municipio XV, un organo consultivo istituito da alcuni anni, che



(Foto Gennari)

mette in rete tutti quegli enti che sul territorio si occupano di problematiche sociali e di inclusione». La distribuzione dei pacchi viveri, presente in quasi tutte le parrocchie, è spesso l'occasione per conoscere storie e fragilità. Ascolto, presa in carico e accompagnamento è l'approccio seguito, «senza la pretesa di risolvere tutti i problemi». Lo strumento centrale dell'attività di Caritas Roma «è il manuale dei diritti – sottolinea Pallottino –. L'attività principale non è l'assistenzialismo», ma accompagnare le persone per far loro ottenere i diritti da cittadini: «aiutarle ad accedere ai servizi pubblici, a entrare in contatto con le istituzioni, a dialogare con gli assistenti sociali».

Roberta Pumpo

Campus Bio -Medico, centro antiviolenza

Ascolto, consulenza supporto nel presidio realizzato con Assolei aps, aperto dal lunedì al venerdì Reperibilità telefonica h24

Inaugurato nei giorni scorsi il nuovo Centro antiviolenza della Fondazione Policlinico universitario Campus Bio-Medico, a Trigoria. Un presidio territoriale dedicato all'ascolto, alla consulenza e al supporto delle donne che subiscono violenza e maltrattamenti e ai loro figli minorenni, realizzato in partnership con l'associazione Assolei aps, che garantirà servizi integrati con la rete sanitaria e sociale. Tutto assicurando riservatezza e anonimato. Lo sportello è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 15, ma telefonicamente è raggiungibile h24 al numero

345.5839697. "Insieme dalla parte delle donne": questo il tema scelto per l'evento di inaugurazione, il 19 gennaio, alla presenza di istituzioni locali e nazionali, insieme ai vertici del Campus e alla presidente di Assolei Dalila Novelli. A benedire la struttura, il cappellano del Policlinico don Luca Brenna. L'accesso è semplice e immediato: basta presentarsi direttamente presso la sede del Centro in via Alvaro del Portillo 200 oppure contattare le operatrici tramite telefono, WhatsApp o e-mail (info@assolei.it). Dopo il primo colloquio, è previsto che venga effettuata una valutazione del rischio e, se necessario, che venga attivato il piano di protezione. Si prosegue quindi con incontri individuali o di gruppo, consulenze legali e interventi mirati per favorire l'autonomia personale e abitativa. Il progetto prevede anche delle sessioni di formazione rivolte al personale

sanitario e sociosanitario del Policlinico realizzate in collaborazione con Assolei. Un fenomeno, quello degli abusi fisici o sessuali, che, stando alle ultime rilevazioni Istat relative al 2025 riguarda in Italia quasi 6,4 milioni di donne dai 16 ai 75 anni, pari al 31,9%, vittime almeno una volta nel corso della propria vita. Oltre 2,4 milioni hanno riportato episodi di violenza fisica o minacce da parte di parenti, amici, colleghi, conoscenti o sconosciuti, mentre il 20,8% ha subito anche violenza sessuale. A questo si aggiunge un dato allarmante sul fronte sanitario: nel 2024 si sono registrati 19.518 accessi in Pronto soccorso con indicazione di violenza, in crescita del 15,2% rispetto all'anno precedente. Viene da questi numeri la conferma della necessità di presidi dedicati anche in ambito assistenziale, capaci di intercettare e contrastare tempestivamente situazioni di maltrattamento.



Foto Campus Bio-Medico

IN BREVE

La morte di padre Luigi Lia, dei padri Minimi

La parrocchia di Sant'Andrea delle Fratte, affidata ai padri Minimi, ha dato lunedì l'ultimo saluto a padre Luigi Lia, morto il sabato precedente a 84 anni di età, dopo 67 anni di vita religiosa e 59 anni di sacerdozio. Il religioso è stato sepolto nella cappella dei Padri Minimi al cimitero di Paola (Cosenza).

Tribunale Vaticano, monsignor Tonello giudice

Leone XIV ha nominato giudice presso il Tribunale ecclesiastico dello Stato della Città del Vaticano monsignor Giuseppe Tonello. Era stato cancelliere del Vicariato di Roma fino al 2023.

Gesù di Nazareth, meditazione su don Santoro

Oggi la comunità parrocchiale di Gesù di Nazareth (via Igino Giordani 5) ricorda don Andrea Santoro. Alle 16.30 meditazione di don Francesco Armenti, giornalista e studioso della spiritualità del prete ucciso 20 anni fa in Turchia.

Mamberti a Santa Maria sopra Minerva

Mercoledì 28, alle 18, il cardinale Dominique Mamberti presiederà la Messa solenne a Santa Maria sopra Minerva.

Santi Mario e Compagni martiri, luogo di incontro

Invito di Reina a «rilanciare il patto educativo». Il ruolo dell'oratorio alla Romanina La vicinanza alle famiglie

DI ROBERTA PUMPO

Nel cuore della Romanina, tra condomini storici e palazzi di nuova costruzione, c'è un luogo immerso nel verde che unisce. È la parrocchia dei Santi Mario e Compagni Martiri che lunedì sera, in occasione della festa del patrono, ha ricevuto la visita del cardinale vicario Baldo Reina, culminata nella celebrazione della Messa. «Una comunità viva, bella, fatta di impegno – ha detto il

porporato, che nell'ottobre 2024 era già stato in via del Ponte delle Sette Miglia per l'apertura dell'anno catechistico –. Una famiglia di famiglie che sull'esempio dei martiri Mario, della moglie Marta e dei figli Audiface e Abaco, deve chiedere la grazia di essere sempre più missionaria con il pensiero rivolto alle pecore smarrite. Sono fratelli che non hanno ancora conosciuto lo Sposo che le ama follemente». Dal vicario l'esortazione a fare «tesoro dell'insegnamento dei martiri» per essere testimoni di «una vita nuova animata dal desiderio di santità». Durante la preghiera dei fedeli, il pensiero del cardinale è andato ai giovani, in particolare alle vittime di Crans-Montana e a Youssef Abanoud, lo studente ucciso a La Spezia da un

compagno di scuola. «Ogni giorno le cronache riportano episodi di violenza con protagonisti giovanissimi – ha detto –. Dietro c'è sofferenza, disagio. Preghiamo affinché i giovani di Roma si sentano amati. Bisogna rilanciare il patto educativo». Al termine della Messa ha incontrato quindi il consiglio pastorale. Il parroco, don Guelcé Barthelemy, per tutti don Bart, gli ha presentato una parrocchia che è «punto di ristoro, luogo di incontro e di dialogo». La comunità collabora con realtà associative, sportive, ludiche «per fare da collante – dice il sacerdote –. Cerchiamo di portare l'acqua fresca e dissetante del Vangelo a tutti, non solo a chi frequenta la parrocchia. La nostra missione è favorire l'incontro con Gesù evangelizzando attraverso la

liturgia e luoghi di socialità». In tal senso, strategico è l'oratorio con il nuovo campetto. Aperto tutti i giorni a partire dalle 16, è uno spazio educativo per tutto il quartiere. Fernando Amaya, seminarista del Redemptoris Mater, racconta come «la vicinanza con la scuola renda l'oratorio meta naturale per tutta la famiglia. L'obiettivo è creare un ambiente sereno, sicuro, accogliente, dove i genitori si sentano tranquilli di lasciare i propri figli». Molto curata è anche la pastorale familiare. Nadia Cerasi, dell'équipe famiglia, spiega come l'intento principale sia «far percepire l'amore di Gesù anche al di fuori dei momenti sacramentali. La parrocchia vuole essere presente, offrire vicinanza, supporto, accompagnare le famiglie nelle loro fatiche di tutti i

giorni». Derna Monterisi è tra le coordinatrici della Caritas parrocchiale. «L'ascolto è la base per aiutare una persona indigente – osserva –. Non ci limitiamo alla distribuzione di pacchi viveri per oltre cento famiglie del quartiere. Abbiamo strutturato una rete di sportelli che rispondono a diverse fragilità: dal supporto psicologico alla consulenza legale, dal centro lavoro fino alla scuola di italiano per stranieri e all'aiuto compiti per i più piccoli». Un'accoglienza che inizia sulla soglia dell'ufficio parrocchiale. «Un sorriso e l'empatia sono già una forma di evangelizzazione – riflette Alessandra Scorza, della segreteria –. Chi viene in chiesa per chiedere un certificato o semplicemente un'informazione, deve sentirsi subito parte di una famiglia».



La Messa presieduta da Reina (Foto Gennari)

Il presule: in cammino per la luce della misericordia e della speranza in un tempo di paura. Il vescovo Tarantelli: «Il mondo ferito dalle lacerazioni e dai conflitti cerca Dio quale luce di speranza»

«Nostra unità è dono»

L'omelia dell'arcivescovo armeno ortodosso Barsamian, nella veglia ecumenica diocesana presieduta dal vicegerente a Santa Lucia

DI MICHELA ALTOVITI

È cominciata con la musica dei bonghi e il canto della corale etiopica ed eritrea ortodossa "Tewahedo" la veglia ecumenica diocesana, che ha avuto luogo giovedì sera, nella parrocchia di Santa Lucia, a due passi da piazzale Clodio, nell'ambito della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Settimana che si conclude oggi, con la celebrazione dei vesperi nella basilica di San Paolo fuori le Mura presieduta da Papa Leone XIV. Riuniti insieme nella chiesa nel quartiere Della Vittoria gremita di fedeli, i rappresentanti delle diverse confessioni cristiane: cattolici, ortodossi, protestanti. Nel corso del momento di

ha continuato – e in questa Settimana lasciamo che la stessa luce risplenda ancora su di noi perché faccia di noi stessi luce per il mondo»; la testimonianza è legata al messaggio stesso di Nicea perché Barsamian ha sottolineato come il Concilio «ha affermato che Cristo è della stessa sostanza del Padre e dopo 17 secoli noi restiamo insieme su questo fondamento». Ancora, ha aggiunto che «con san Paolo possiamo dire inoltre che siamo un solo corpo e un solo spirito e questa professione comune è un segno di Grazia che ci ricorda che la nostra unità più profonda è un dono che riceviamo, non qualcosa che realizziamo noi». Quest'anno, a fare da filo

Presenti i rappresentanti delle diverse confessioni cristiane

conduttore della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, è stato proprio il testo di san Paolo tratto dalla lettera agli Efesini che recita: «Uno solo è il corpo, uno

solo è lo Spirito, come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati». «Amare Cristo significa ritrovare l'unità del Suo corpo, affrontando le differenze con sincerità ma sempre con amore – sono le parole di Barsamian –. L'unità riguarda la nostra testimonianza in questo mondo: Dio ci manda non come realtà isolate ma come un solo popolo in cammino per la luce della misericordia e della speranza in un tempo di paura». Ha concluso Barsamian: «Lasciamo che la luce guarisca le nostre divisioni in quanto, come a Nicea, lo Spirito è all'opera anche oggi in noi perché i cristiani ricevono la luce ma poi la vanno a portare agli altri».



(Foto Gennari)

Domani la Messa per i giornalisti

È un appuntamento che, anno dopo anno, continua a richiamare giornalisti e operatori dell'informazione, unendo il momento della preghiera a quello dell'incontro personale. In occasione della festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, il Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio, insieme all'Ufficio per le Comunicazioni Sociali della Diocesi di Roma, promuove la celebrazione della Messa dedicata al santo. La liturgia si svolgerà lunedì 26 gennaio alle ore 11 nella

chiesa di San Giuseppe dei Falegnami, al Clivo Argentario, uno dei luoghi più suggestivi del centro storico di Roma, affacciato sui Fori. La chiesa sorge sopra l'antico Carcere Mamertino, spazio che attraversa secoli di storia e che richiama alla memoria le radici cristiane della città. Al termine, i colleghi presenti avranno la possibilità di partecipare a una visita guidata del complesso, per approfondire la conoscenza di un luogo che, più di altri, racconta il dialogo continuo tra fede, cultura e testimonianza nel cuore di Roma.

SOLIDARIETÀ



(Foto Intesa Sanpaolo)

Carceri minorili, progetto Caritas-Intesa

Contrastare le povertà e le nuove fragilità con un sostegno economico e operativo alle Caritas diocesane, con interventi che vanno da pasti e vestiti al supporto per il reinserimento lavorativo, focalizzandosi su anziani, giovani e detenuti. È il programma «Aiutare chi Aiuta» di Intesa Sanpaolo e Caritas italiana, attivo dal 2020, la cui nuova edizione è stata presentata nei giorni scorsi. Nel corso dell'incontro sono stati presentati i risultati del programma «Giustizia con Misericordia», che ha coinvolto decine di Caritas diocesane e migliaia di persone detenute e familiari su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo: il reinserimento sociale di chi ha scontato la pena attraverso percorsi di formazione e opportunità lavorative. I risultati sono stati incoraggianti, ma «continuiamo a registrare una certa distanza delle persone e delle istituzioni nell'affrontare il problema delle carceri e della devianza minorile», spiega don Marco Pagnello, direttore di Caritas italiana. «L'approccio che punta a una totale sicurezza – sottolinea – non è l'unica via perché serve una strada globale e integrale, con maggiori investimenti sul piano educativo, della prevenzione e sensibilizzazione, dunque per rilanciare il tema della comunità educante». Per don Pagnello infatti «il recupero dei detenuti non può passare solo ed esclusivamente da pochi attori, ma è compito di tutti e la comunità sociale è chiamata in causa». Il nuovo progetto, «Jobel», sarà incentrato sul sistema penale minorile, coinvolgerà 16 territori e prevede percorsi strutturati di formazione professionale, sostegno allo studio, orientamento al lavoro e iniziative di inclusione. In particolare, a Roma «saranno inizialmente 11 le parrocchie coinvolte a partire da quartieri come quello di Torrevicchia e dal carcere minorile di Casal del Marmo, coinvolgendo parecchie scuole», riferisce Giustino Trincia, direttore di Caritas Roma. «Vogliamo fare incontrare i giovani con i giovani – sottolinea – per parlare di queste fragilità e stabilire una relazione diretta, anche più stretta di quella già esistente con la pastorale carceraria. In gioco – chiosa – c'è la vita di ragazzi e intere famiglie». A ribadire la valenza sociale del progetto Paolo Bonassi, chief social impact officer di Intesa Sanpaolo. «Le realtà carcerarie sono spesso invisibili – ha ricordato – ma sappiamo quanto dal reinserimento sociale dei detenuti passi anche un benessere e un miglioramento per l'intero apparato sociale e questo progetto dimostra quanto il lavoro in rete, fondato sulla fiducia e sul dialogo tra soggetti privati, terzo settore e istituzioni, sia decisivo».

Salvatore Tropea

Cor, risorse per la formazione di catechisti e animatori

Il Centro Oratori Romani lancia il «Bando Catechisti», dedicato a educatori e animatori impegnati nella vita oratoriana, per favorire l'accesso a percorsi formativi presso università o altri enti di formazione qualificata. I fondi stanziati provengono dai finanziamenti dell'8xmille della Cei. Per partecipare occorre essere attivamente impegnati come catechisti o educatori, aver compiuto 18 anni e presentare entro il 28 febbraio un progetto specifico che espliciti la motivazione personale per l'accesso al percorso formativo e la ricaduta pastorale prevista per la comunità oratoriana di appartenenza. Il contributo potrà coprire dall'80% al 100% del costo complessivo della formazione, con un limite massimo di 3mila euro. Per l'edizione 2026 sono stati stanziati 18mila euro complessivi e l'importo massimo erogabile per ogni singolo candidato sarà definito dalla commissione in base ai parametri indicati nel bando. Info: bandi@centrooratorioromani.org

Chiese, manifestazione di interesse

Entra nel vivo il «Programma nuove chiese» per la costruzione di cinque edifici parrocchiali, promosso dalla diocesi di Roma con la Conferenza episcopale italiana, presentato nei giorni scorsi. Dallo scorso martedì 20 gennaio e fino alle 23.59 del 20 febbraio 2026, si potranno inviare le proprie candidature alla manifestazione di interesse. Si procederà poi una fase concorsuale finalizzata alla restituzione della progettazione preliminare, alla quale

seguirà l'incarico professionale per la progettazione definitiva e la fase autorizzativa. Quindi, la progettazione esecutiva, che si innesterà nella fase di esecuzione mediante indizione di una gara di tipo «appalto integrato», rivolto ad aziende specializzate del settore delle costruzioni in legno. Si ricorda infatti che è stato dato particolare rilievo alla scelta della tecnologia costruttiva dei futuri complessi parrocchiali, sostenendo l'idea di costruzioni in legno, intrinsecamente sostenibili e vantaggiose,

oltre a una serie di indicazioni e accorgimenti dal punto di vista compositivo per favorire il contenimento dei costi di realizzazione. Le nuove chiese che verranno realizzate, lo ricordiamo, sono quelle di Santa Brigida di Svezia, San Giovanni Nepomuceno Neumann, Sant'Anselmo alla Cecchignola, San Vincenzo de' Paoli, Sant'Anna a Morena (che sarà ampliata). L'Ufficio per l'edilizia di culto del Vicariato di Roma mette a disposizione alcuni materiali utili, scaricabili da www.diocesidiroma.it



San Francesco di Sales

Domani a Trastevere Lonardo e padre Messa

«Predicazione o testimonianza?». Questo il tema dell'incontro che si terrà lunedì 26 gennaio, dalle 19.45 alle 21.30, presso la chiesa di San Francesco a Ripa, a Trastevere. La serata di riflessione su questa domanda, centrale per la vita cristiana, è inserita nel percorso «Fondamenti. Dialettica fra gli opposti», che affronta i fondamenti necessari per orientarsi nel pensiero e nel giudizio, in un tempo polarizzato da dualismi irriducibili. L'esplorazione del rapporto tra l'annuncio della fede e la sua incarnazione concreta nella vita quotidiana sarà guidata da don Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio Cultura della diocesi di Roma, e padre Pietro Messa, frate minore, professore di Storia del francescanesimo presso la Pontificia Università Antonianum di Roma. L'evento è promosso dall'Ufficio per la Cultura del Vicariato di Roma.

Infratrutture e logistica, la Cisl Lazio rilancia la sfida



Logistica e infrastrutture sono il fulcro di ogni strategia di rilancio dei territori. È il messaggio lanciato da Enrico Coppotelli, segretario generale della Cisl Lazio, intervenendo al 'D' Glocal Economic Forum - Stati generali delle Economie dei territori 2025, appuntamento dedicato al confronto tra istituzioni, parti sociali e mondo produttivo, dove ha ribadito il ruolo delle grandi opere come leva decisiva per lo sviluppo economico, sociale e occupazionale della regione.

«Come Cisl Lazio - spiega Coppotelli - abbiamo inserito il tema delle infrastrutture tra le 13 proposte alla Regione, a partire dal finanziamento della Stazione Tav del Basso Lazio e dall'apertura di un tavolo di mo-

Il messaggio del segretario generale regionale Enrico Coppotelli al 'D' Glocal Economic Forum Le 13 proposte alla Regione

monitoraggio delle opere». Un pacchetto che comprende assi strategici come la Frosinone-Latina, la Orte-Civitavecchia, la Salaria, la Cassia, la Roma-Latina, la Cisterna-Valmontone e la Sora-Cassino-Gaeta con il suo porto, interventi in grado di «ridisegnare la geografia economica e sociale del Lazio» e di ridurre storici divari territoriali.

Al centro della proposta c'è la Stazione dell'Alta Velocità nel Basso Lazio. La Cisl sostiene la realizzazione dello scalo tra Ferentino e Supino, area già individuata per la sua posizione strategica: sul tracciato Tav, a circa 800 metri dal casello di Ferentino e all'imbocco dell'autostrada Ferentino-Frosinone-Sora. «Una collocazione ideale - sottolinea Coppotelli - per passeggeri e

mercanti». La Tav collegherebbe il territorio al Nord Italia e all'Europa, rafforzando competitività, investimenti e occupazione, anche grazie alla vicinanza con l'area industriale e il comparto chimico-farmaceutico. Le fermate di Frosinone e Cassino, aggiunge, «non bastano per un vero salto di qualità». Accanto alla Tav, la Cisl Lazio chiede un tavolo regionale permanente di monitoraggio delle infrastrutture per seguire tempi, risorse e avanzamento delle opere, superando ritardi e frammentazioni decisionali che da anni rallentano la crescita.

dei lavoratori, il Fondo taglia tasse, una Zona di innovazione per aerospazio e difesa nel Basso Lazio e interventi su istruzione, sanità, sicurezza e formazione.

Infine, la crisi dell'automotive legata a Stellantis. «Nei primi nove mesi del 2025 - ricorda Coppotelli - a Cassino sono usciti poco più di 14.000 veicoli, il 28,3% in meno rispetto al 2024. Non è più emergenza, ma declino strutturale». Da qui la proposta di puntare su difesa e aerospazio per una riconversione industriale dell'area cassinate, sostenuta da fondi europei e nazionali e dalla creazione di un Its Academy per l'aerospazio, «per offrire al Lazio un futuro industriale nuovo e opportunità concrete, soprattutto ai giovani».

Giuseppe Bascietto

Pagina a cura della Cisl Roma Capitale Rieti
Via Giovanni M. Crescimbeni, 17/a - 00184 - Roma
Tel. 06.7717223-245 - ust.roma.rieti@pec.cisl.it
ustroma@cislroma.it; ust.romacapitale.rieti@cisl.it

Ancora morti sul lavoro «Sicurezza sia priorità»

La segretaria Pelecca dopo la tragedia di Colleferro: urgente strategia condivisa

DI GIUSEPPE BASCIETTO

Il 2026 si apre con una nuova morte sul lavoro nel Lazio. A Piombinara, nel comune di Colleferro, Erri Talone, operaio di 41 anni, ha perso la vita schiacciato da un trasformatore di circa 50 quintali durante operazioni di movimentazione con un muletto all'interno di un'area industriale. L'ennesima tragedia che riporta al centro una questione mai risolta: la sicurezza nei luoghi di lavoro. Un incidente che si aggiunge a una lunga lista e che conferma come la sicurezza continui a rappresentare un nodo irrisolto, nonostante leggi, protocolli e piani di prevenzione che, nei fatti, non riescono a fermare una scia di incidenti mortali trasversale ai settori produttivi. La Cisl Roma Capitale Rieti si interroga sull'efficacia delle politiche messe in campo e sulla reale capacità del sistema di garantire condizioni di lavoro sicure. «Nella Capitale il quadro resta fragile e tutt'altro che rassicurante, segnato da criticità strutturali che attraversano settori diversi, dalla grande industria ai cantieri, dalla logistica ai servizi», afferma Rosita Pelecca, segretaria generale della Cisl Roma Capitale Rieti. «Sono trascorse poche settimane dall'inizio del nuovo anno e già dobbiamo registrare una morte sul lavoro. Non c'è tregua e non c'è fine a questa strage. Di fronte a numeri che faticano a scendere, il rischio è che le parole perdano forza se non sono accompagnate da scelte concrete». Per la dirigente sindacale, l'avvio del 2026 conferma la necessità di superare una stagione fatta di annunci e interventi frammentari. «La sicurezza non può restare un obiettivo astratto. Deve diventare una priorità reale nelle scelte politiche, industriali e amministrative, con interventi immediati, misurabili e verificabili». La situazione di Roma resta particolarmente complessa. «La Capitale



Una manifestazione Cisl per la sicurezza sul lavoro a piazza Santi Apostoli

è uno dei territori più difficili da governare sul piano della sicurezza - sottolinea Pelecca -. Nel 2025, nonostante la classificazione in zona bianca con un'incidenza del 19 per cento, si sono registrati 35 morti sul lavoro. Un dato che dimostra come il problema non sia episodico, ma strutturale, legato all'organizzazione dei processi produttivi, alla frammentazione degli appalti e alla carenza di controlli efficaci». Secondo Rosita Pelecca, questi dati raccontano anche un modello di lavoro che tende a normalizzare la precarietà, accettando come inevitabile una progressiva riduzione delle tutele e dei livelli di sicurezza. Una dinamica che espone i lavoratori a rischi crescenti e che rende sempre più urgente un cambio di

strategia. All'interno di un quadro ancora pesante, i dati più recenti impongono però una lettura più articolata. Nel periodo gennaio-novembre 2025 si registra una lieve diminuzione dei decessi rispetto allo stesso periodo del 2024. Un segnale che viene letto come una cauta speranza, ma che deve essere consolidato attraverso politiche di prevenzione stabili e continuative, capaci di incidere nel tempo. Da qui la richiesta di un cambio di passo nella governance della sicurezza. «È urgente costruire una strategia stabile e condivisa tra parti sociali, Comune di Roma e istituzioni - prosegue Pelecca - che vada oltre il Giubileo e renda strutturale l'accordo sulla sicurezza sperimentato per le opere giubilari. Quegli strumenti hanno

dimostrato di funzionare, ma non possono restare confinati a una fase straordinaria». Accanto alle regole e ai controlli, conclude la segretaria generale, è necessario investire su una cultura diffusa della sicurezza, rafforzando la formazione di lavoratori e datori di lavoro e aumentando l'attenzione lungo le filiere e negli appalti. «La sicurezza non è un costo, ma un valore da condividere. Su questo fronte la partecipazione è fondamentale perché garantisce dialogo reale, responsabilità condivise e consente di inquadrare i problemi nella giusta prospettiva. Solo così è possibile prevenire i rischi prima che diventino tragedie e superare una gestione emergenziale che, da sola, non basta più».

AUTO

Stellantis, è crisi nera Pensare a un piano B

Il 2025 rappresenta una macchia nera nella storia dello stabilimento Stellantis di Cassino. Con il dato produttivo bloccato a 19.364 unità, che significa un crollo del 27,9% rispetto al 2024, si è toccato il fondo, il dato peggiore mai registrato dal sito produttivo. Ovviamente le ripercussioni delle oltre 105 giornate di fermo produttivo hanno avuto un impatto devastante sui lavoratori: tra contratti di solidarietà e ammortizzatori sociali, il numero degli addetti è sceso sotto la soglia delle 2.200 unità, segnando anche qui il secondo record storico negativo per lo stabilimento. Numeri che alimentano il timore di un progressivo logoramento del sito. Cassino è infatti l'unico impianto in cui il piano industriale annunciato a dicembre 2024 non è stato attuato. Il lancio dei nuovi modelli, inizialmente previsto per la fine del 2025, è stato rinviato senza indicare una nuova data. Gli attuali modelli non consentono aumenti di volumi e, ad oggi, non si intravedono prospettive prima del 2027-2028. Un orizzonte considerato insostenibile per il territorio, mentre cresce il numero dei lavoratori che scelgono di andare via. La Cisl del Lazio chiede da tempo un cambio di passo. Nella Legge di Bilancio regionale è stato ottenuto il rifinanziamento della Legge 46 a sostegno dell'indotto. Avanzata anche la proposta di una Zona di Innovazione e Sviluppo, da affiancare alla Zls e alla Zfd, con il supporto del Consorzio industriale guidato da Raffaele Trequattrini. Intanto dall'Europa arriva una novità sulle emissioni: dal 2035 non sarà più richiesto lo "zero emissioni", ma una riduzione del 90% della Co2, riaprendo lo spazio anche ai motori termici. Un segnale positivo, ma ancora insufficiente per garantire la neutralità tecnologica. Il sindacato chiede a Stellantis certezze sui tempi dei nuovi modelli e l'anticipo degli investimenti. Alfa Romeo e Maserati, marchi storici per lo stabilimento di Cassino, hanno ancora grandi potenzialità ma è indispensabile che il futuro piano industriale li valorizzi, garantendo occupazione, investimenti in innovazione e stabilità produttiva. Il 2026 sarà un anno cruciale ed è impensabile rinviare ancora scelte strategiche perché si rischia l'agonia. E questo significa anche pensare ad un piano B, dove i settori dell'aerospazio e della difesa rappresentano ipotesi concrete ed entrambe valide. Tutti motivi per ritenere che questa vertenza riguardi non solo Cassino ma il futuro dell'automotive italiano ed europeo.



Enrico Coppotelli

Floriana Isi

Manovra di bilancio del Comune, luci e ombre

*«Apprezzati i contenuti sociali. Meno soddisfatti sul capitolo Irpef»
Le prospettive per l'economia in città dopo il Giubileo*

DI FLORIANA ISI

Con la chiusura dell'ultima Porta Santa nella Basilica di San Pietro lo scorso 6 gennaio, si è ufficialmente concluso l'Anno Santo della Speranza 2025, un passaggio storico che ha coinvolto l'intero mondo cristiano. Questo Giubileo resterà nella memoria anche come quello dei due Papi: Francesco, che lo ha aperto, e Leone XIV, che lo ha ereditato

portandolo a conclusione. Il Giubileo della Speranza è stato un anno straordinario anche per Roma che ha retto l'impatto del grande afflusso turistico, religioso e turistico, e ha beneficiato di importanti interventi infrastrutturali che hanno interessato snodi centrali della città, insieme ad una manutenzione diffusa nei quartieri. Chiuso il capitolo giubilare, Roma si ritrova oggi in una condizione migliore rispetto a un anno fa, ma deve confrontarsi con una congiuntura economica internazionale complessa, segnata da turbolenze che rischiano di rallentare le economie nazionali e territoriali. Uno scenario che significa rischio inflazione, salari più deboli e difficoltà di spesa per famiglie, pensionati, giovani e lavoratori.

Sono queste le istanze che la manovra di bilancio approvata a dicembre dall'Assemblea capitolina per il triennio 2026-2028 tenterà di sostenere prevedendo 5,7 miliardi di euro di spesa corrente per il 2026 e 5,5 miliardi di investimenti nel triennio. Definiti gli interventi per il sostegno all'abitare con l'acquisto di nuove case popolari, il welfare e il decoro urbano, resta fuori la riduzione dell'Irpef. «Abbiamo apprezzato i contenuti sociali della manovra - commenta Rosita Pelecca, segretaria generale Cisl Roma Capitale Rieti - in particolare le risorse destinate all'abitare e all'assistenza domiciliare per ridurre le liste d'attesa. Meno soddisfatti invece sul capitolo Irpef: giusto confermare l'esenzione fino a 14mila euro, mi-

sura ottenuta anche grazie al nostro impegno, ma speravamo in ulteriori sgravi, magari attraverso una riduzione della Tari». Nel corso degli incontri con il sindaco Roberto Gualtieri, la Cisl ha presentato un pacchetto di proposte per uno sviluppo più partecipato e solidale della Capitale: dalla partecipazione dei lavoratori nelle società comunali alla riduzione di Irpef e Tari, fino alla creazione di un fondo antiusura e di un osservatorio sul credito per contrastare la desertificazione bancaria, che penalizza soprattutto anziani e soggetti più fragili. Su alcuni capitoli - scuola, welfare, sociale e periferie - emergono elementi di convergenza tra le proposte della Cisl e il bilancio capitolino. Positivo il potenziamento

Rosita Pelecca, segretaria generale Cisl Roma Capitale Rieti, in Aula Giulio Cesare



delle politiche abitative, pur restando insufficiente l'acquisto previsto di oltre mille alloggi pubblici rispetto a una domanda stimata di almeno 70mila abitazioni. Apprezzabile anche l'attenzione a disabilità e non autosufficienza, sebbene la Cisl auspichi un rafforzamento delle risorse. Importanti,

infine, gli interventi di rigenerazione urbana e culturale nelle periferie, che iniziano a interessare aree fuori dai tradizionali circuiti del centro storico. Ora la parola passerà ai cittadini che potranno valutare, giorno per giorno, la validità delle scelte compiute dall'amministrazione.

La nipote di Frassati: insegnò subito la carità

Presentato alla Santa Croce il film sul giovane santo alla presenza di Wanda Gauronska. La testimonianza del sacerdote miracolato

Quando aveva soltanto 5 anni, Pier Giorgio Frassati, vedendo un bambino indigente che era entrato in casa sua senza scarpe, «si tolse istintivamente le sue e glielie diede» perché imparò e insegnò la carità «fin da subito». A riferire questo ricordo legato all'infanzia del giovane santo – canonizzato lo scorso 7 settembre da Papa Leone XIV – è stata lunedì scorso la nipote Wanda Gawronska, in occasione dell'anteprima del film "Pier Giorgio Frassati", alla Pontificia Università della Santa Croce.

Introducendo l'opera realizzata e prodotta dal gruppo giovanile svizzero "Adoray", di cui il santo torinese è il patrono, il rettore dell'ateneo don Fernando Puig ha definito Frassati «una "bomba" di santità in anticipo alla santità dei laici» e una figura che «auspicio abbia molto seguito», perché esempio di chi, agendo nel mondo e «sporcadosi le mani, non si è sporcato ma ha invece portato la pulizia e la luce di Cristo. Così possiamo dire della missione dei laici – ha aggiunto –: portare la santità in mezzo al mondo, trasformandolo dall'interno». Il film mostra proprio la semplicità con cui Frassati ha vissuto quella missione d'amore che lo ha portato a incontrare ogni giorno i più poveri nella Torino del primo '900, quelli che lui definiva i suoi amici. Fu proprio in questo modo che contrasse la poliomielite che lo portò in breve tempo alla morte a soli 24 anni,

il 4 luglio del 1925. La voce narrante è idealmente quella della sorella Luciana, sulle cui testimonianze relative al fratello santo è basata la sceneggiatura; le sue parole lo descrivono «buono e pervaso da un entusiasmo gioioso nell'incontrare chi amava». A dare il volto a Frassati è stato il seminarista di Basilea Nicolas Koch, che ha spiegato come «l'idea di questo film è nata poco più di un anno fa per celebrare i 20 anni del gruppo di preghiera "Adoray"». Nell'anno del Giubileo e della canonizzazione, «ci è sembrato il momento più giusto per farlo, per avvicinarci di più alla sua figura e alla sua vita – ha continuato –: adesso non è più soltanto il nostro patrono ma un amico e un vero punto di riferimento e così speriamo possa arrivare a molti». Come molti furono quelli toccati dall'esempio di carità di Frassati, tanto che «al suo funerale tutta Torino era presente e, dalle

foto che abbiamo di quel giorno, la città era bloccata da tanta partecipazione: nemmeno i tram potevano correre», ha ricordato la nipote Wanda nel momento di dibattito che ha seguito il film. A portare la sua testimonianza, anche don Juan Manuel Gutiérrez, il sacerdote argentino miracolato per intercessione di Frassati, il cui caso ha portato alla canonizzazione del santo. «Nel 2017, quando ero un giovane seminarista, giocando a basket mi ruppi il tendine di Achille – ha raccontato –. Per una diagnosi errata lo trattammo per due settimane in modo sbagliato, danneggiandolo definitivamente». Così, dopo il parere dei medici, don Gutiérrez decise di «pregare una novena inizialmente a tutti i santi, visto che iniziai il 1° novembre – sono ancora le sue parole – ma poi come un sospiro nel cuore mi suggerì il nome di Pier Giorgio Frassati e così invocai lui, inventando io stesso una semplice pre-



Juan Manuel Gutiérrez all'anteprima del film dedicato a Pier Giorgio Frassati (foto Gennari)

ghiera di richiesta di intercessione». Il quinto giorno, mentre pregava inginocchiato nella cappella, il sacerdote messicano sentì «un forte calore ai piedi, come se qualcosa dietro di me bruciasse», e il sesto giorno, al controllo medico fissato con il chirurgo per una possibile operazione, «il dottore apparve perplesso perché non ritrovava nel mio

corpo il "buco" della frattura che la risonanza segnalava». Da qui, il riconoscimento del miracolo che ha avviato poi il processo di canonizzazione di Frassati, il giovane santo che per don Juan Manuel «la Chiesa ci ha donato per dire e mostrare quanto tra i giovani la luce di Cristo può brillare anche oggi». Michela Altoviti

L'incontro nella parrocchia di San Gregorio VII, «più affollata della notte di Pasqua», sulla mamma che morì a 28 anni per salvare il bimbo che aveva in grembo. Reina: esempio umile

Chiara, il dono di lasciarsi amare



Il cardinale Reina presiede la Messa in ricordo di Chiara Corbella

DI ROBERTA PUMPO

Da quando è morta il 13 giugno 2012, la testimonianza di amore e di dono della Serva di Dio Chiara Corbella Petrillo ha fatto il giro del mondo e continua a ispirare. Ad ogni incontro si scopre qualcosa in più della giovane mamma morta a soli 28 anni dopo aver rinunciato alle cure per salvare il bimbo che aveva in grembo: pregava con costanza e cantava Gino Paoli, "Il cielo in una stanza" era la sua canzone preferita. Una donna che «non era coraggiosa» ma si affidava al Padre perché il suo segreto era «quello di lasciarsi amare da Dio», sempre. Per questo «muore felice, perché sapeva che, anche sulla croce, era figlia di un Padre forte che non ti abbandona mai». Il marito, Enrico Petrillo, lo ha affermato sabato 17 gennaio, durante l'incontro "Nascere e lasciarsi amare" nella parrocchia di San Gregorio VII, «più affollata della notte di Pasqua», ha detto il parroco, padre Diego Entali. Tra i presenti anche i genitori di Chiara, Roberto e Maria Anselma, la sorella Elisa con il marito Ivan. Chiara, è stato più volte ribadito durante il lungo pomeriggio conclusosi con la Messa presieduta dal cardinale vicario Baldo Reina, ha pienamente accolto la volontà del Padre, anche quando questa non corrispondeva alle sue aspettative. Anche quando due figli, Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, le muoiono tra le braccia poco dopo la nascita per gravi malformazioni diagnosticata durante le gravidanze che ha voluto regolarmente portare a termine. Una fede granitica quella della Serva di Dio - la cui causa di beatificazione è stata aperta il 21 settembre 2018 -, morta per un tumore scoperto durante la terza gravidanza. Per preservare la salute del bambino, Francesco, che oggi ha 14 anni, rinviò le cure. La serata è stata introdotta da Simone Troisi e Christiana Paccini, amici di Chiara e autori del libro "Siamo nati e non moriremo mai più", che hanno ripercorso

la vita della Serva di Dio e letto alcuni suoi testi, compresa la lettera scritta per il primo compleanno di Francesco, «il suo testamento spirituale», nel quale gli spiega che «lo scopo della nostra vita è amare ed essere sempre pronti ad imparare ad amare gli altri come solo Dio può insegnarti». Enrico, rispondendo ad alcune domande, ha spiegato che con Francesco ha «sempre condiviso tutto nella proporzione giusta, aspettando che fosse lui a porgermi interrogativi». Due o tre anni fa, «finalmente», ha chiesto della lettera della mamma. «L'abbiamo letta insieme per la prima volta - ha detto -. E cresciuto ascoltando tante cose, anche molto belle». Per la prima Comunione Enrico ha regalato al figlio il libro di Troisi e Paccini con una sua dedica. Il ragazzo gli ha confessato di non averlo ancora letto. «Lo farà quando lo vorrà - le parole del padre -. In lui cresce il desiderio di conoscere ma al tempo stesso per lui questa storia è tanto difficile». "Nascere e lasciarsi amare", ha riflettuto padre Diego, «non è uno slogan, è una verità che fa tremare le fondamenta della nostra cultura. Chiara ed Enrico ci consegnano la grammatica

dell'esistenza: non fare, ma lasciarsi amare. Non realizzare, non produrre, ma ricevere. Non costruire il proprio valore con la forza delle proprie mani, ma accogliere un amore che ci precede». Chiara è «un esempio umile e semplice», ha detto il cardinale vicario Reina nell'omelia. «Ha vissuto concretamente ciò che il Vangelo annuncia: ha creduto che un Altro si era già fatto carico del peccato, e per questo si è scoperta libera, come lo siamo tutti. Liberi di non assecondare l'egoismo, l'orgoglio, quelle strade che sembrano più facili. Ha saputo fare tesoro di questa grazia perché ha preparato il suo cuore a questo incontro». Al termine della serata padre Iacopo Iadarola, docente al Teresianum, che ha assistito all'incontro, si è soffermato sul collegamento tra la Sapienza biblica e quella di «una donna che ha saputo amare appassionatamente e desiderare il suo Sposo, Cristo, amandoLo però non di un amore intimistico ed esclusivo, ma di un amore inclusivo e veramente mistico, un amore in cui c'è stato anzitutto il suo sposo terreno Enrico, e poi i suoi figli e familiari, in cielo e in terra».

Vita consacrata, la Giornata con Leone XIV

Lunedì 2 febbraio la Messa in San Pietro. Domenica un momento di preghiera con le claustrali ai Santi Quattro Coronati e poi con Di Tolve a San Giovanni

In occasione della XXX Giornata mondiale della vita consacrata, lunedì 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, Papa Leone XIV presiede la celebrazione eucaristica nella basilica di San Pietro. Ne dà notizia l'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del pontefice, aggiungendo che la Messa avrà inizio alle 17. Invitati all'appuntamento con il Papa anche tutti i consacrati e le consacrate di Roma, che vivranno comunque la loro celebrazione diocesana il giorno prima, domenica 1° febbraio. "Consacrati/e per diffondere la concordia e la pace nel mondo": questo il tema. Il raduno è in programma per le 15 al Monastero agostiniano dei Santi Quattro Coronati, dove alle 15.15 si svolgerà un momento di preghiera con le claustrali. Al termine, prenderà il via la processione verso la basilica di San Giovanni in Laterano, con la recita del Rosario meditato. La

conclusione alle 16.15, con la preghiera dei vesperi cantati, presieduta dal vescovo ausiliare Michele Di Tolve, delegato per la vita consacrata. Nelle parole di monsignor Antonio Panfilì, direttore dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata, è «un'occasione per vivere un momento di fraternità tra tutti noi e di testimonianza alla diocesi e alla città della nostra presenza profetica nel mondo». E ancora recente l'emozione per le celebrazioni e gli incontri organizzati in occasione del Giubileo della vita consacrata dall'8 al 12 ottobre. Con tanti momenti: dalla veglia di preghiera il primo giorno in San Pietro, alla Messa presieduta da Papa Leone XIV, ancora ai Dialoghi in città in alcune piazze della capitale, agli incontri sui temi della speranza e della pace in Aula Paolo VI, infine alla preghiera nella Basilica di San Paolo fuori le Mura.

IN BREVE

Dipendenze, Mantovano a San Pio X

Giovedì 29 gennaio, alle 20.30, nell'ambito del percorso del Progetto Persona, la parrocchia di San Pio X alla Balduina (piazza della Balduina 67) promuove un incontro sul tema "Le dipendenze come lesione alla libertà e alla dignità della persona" con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. Saluto del cardinale vicario Baldo Reina. Nell'auditorium interverranno inoltre il neurochirurgo Giulio Maira, fondatore e presidente della Fondazione Atena onlus, e il capostruttura e direttore della Comunità Incontro onlus di Amelia, Giampaolo Nicolais.

La Cattolica inaugura l'anno con Garattini

Giovedì 29 gennaio l'Università Cattolica del Sacro Cuore inaugura a Roma il nuovo anno accademico con l'intervento di Silvio Garattini, presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri". Tema: "L'alleanza tra generazioni", in particolare a Roma nella prospettiva della longevità nella ricerca medica. Alle 9, nella chiesa centrale, la Messa con il vescovo Claudio Giuliodori. Alle 10.30, nell'auditorium, discorso inaugurale del rettore Elena Beccali.

APPUNTAMENTI

Serata su Etty Hillesum

Sarà dedicato a Etty Hillesum il prossimo appuntamento di "Ascoltando i maestri", organizzato dall'Ufficio per la pastorale universitaria della diocesi. Martedì 27, alle 19.45, a Santa Maria in Campitelli, dialogheranno don Gabriele Vecchione, vicedirettore dell'Ufficio, e Alessandra Campo, della Pontificia Università Gregoriana, accompagnati da musica, danza, recitazione.

Adoratori, incontro il 31

Il cammino di formazione permanente degli adoratori della diocesi di Roma, promosso dall'Ufficio liturgico diocesano, prosegue con la prossima data: sabato 31 gennaio, dalle 10 alle 12.30, presso la chiesa Gesù Maestro (via Portuense, 74). Interverrà padre Simone Raponi, con una relazione sul tema "Il silenzio, valore antropologico e spirituale".

scaffale

di Eraldo Affinati



Jon Fosse

«Vaim», i flussi di coscienza di Fosse

Fra le grandi invenzioni dell'arte contemporanea c'è il lungo fraseggiare di Jon Fosse, premio Nobel per la Letteratura nel 2023: una risposta spirituale e operativa al monologo interiore di Molly con il quale terminava l'*Ulisse* di James Joyce, caposaldo del modernismo. Il sì alla vita pronunciato dall'eroina irlandese si complica in un'accettazione assai più problematica, sulla quale fa leva una nuova sensibilità religiosa: mai esplicita e didascalica, sempre interna e sottaciuta. Nel più recente romanzo del grande scrittore norvegese, *Vaim* (traduzione di Margherita Vair, La nave di Teseo), ne abbiamo una suggestiva conferma. Si tratta di tre flussi di coscienza, senza punti, né interruzioni, a parte

i dialoghi, privi di virgolette: quello di Jatgeir, partito dal villaggio di Vaim a bordo della sua barca che reca il nome di Eline, vecchia fiamma di gioventù, per recarsi a fare acquisti a Sund; quello di Elias, miglior compagno di Jatgeir, come travolto dall'impetuosa presenza della donna mitizzata dall'amico; quello di Frank, che in realtà si chiama Olav, prima sedotto, poi abbandonato, quindi riconquistato da Eline, pronto a tirare le fila di tutta la storia. La quale, se non vogliamo scoprirne la caratteristica densità, si potrebbe compendiare in poche battute: Jatgeir ama una ragazza sua vicina, senza trovare il coraggio di dichiararsi, ma quando lei, dopo tanto tempo, gli si presenta davvero non si mostra all'altezza

dei sogni suscitati nell'uomo, innescando una serie di accadimenti che la vedranno sempre protagonista, alla maniera di uno spartitraffico tematico. I punti di vista dei tre personaggi principali si alternano l'uno all'altro in un prisma faulkneriano teso a spingere la narrazione verso l'apologo lirico, anche in considerazione del paesaggio nordico più alluso che descritto. È il classico scenario dei piccoli centri urbani adagiati all'interno dei fiordi: la crocevia di moli, ghiacci e spacci dove i pescatori s'incontrano, sostano, fanno provviste e spesso s'ubriacano. Trionfa un sentimento d'ineluttabilità nei confronti dell'esistenza, com'è davvero e non come la vorremmo, assai riconoscibile agli

occhi dei lettori di Fosse: l'amore assomiglia a una maschera pronta a passare sui volti di ciascuno per evidenziarli o nasconderli; ogni iniziativa presa dai nostri simili sembra destinata a soccombere in una catena incontrollabile di eventi impossibili da capire. Era già così in *Mattino e sera*, una novella del 2000, anche questa, come le altre opere di Fosse, leggibile nei tipi della Nave di Teseo, in cui venivano messe a confronto la nascita di un bambino e la vecchiaia di un uomo. In *Vaim* lo sguardo allo stesso tempo spietato e misericordioso dello scrittore si fa ancora più forte grazie al compasso della figura stilistica che lo racchiude consegnandoci una delle esperienze estetiche più intense dei nostri tempi.

OFFERTE RISERVATE A TUTTI I POSSESSORI DI FIDELITY CARD



SCONTI FINO AL 50%

**ALTROCONSUMO
APPROVATO**

Publicato
il 01/2026

INSEGNE LOCALI

Sulla base di 9.469 valutazioni di clienti
di 40 insegne di supermercati locali
raccolte fino a giugno 2025. Insegna con un
indice di soddisfazione complessiva
dei clienti ottimo.

**SUPERMERCATO
PREFERITO
DAI CONSUMATORI**

Sigillo rilasciato da Altroconsumo Edizioni srl sulla base dei risultati di un'indagine indipendente
condotta sulla soddisfazione dei consumatori, dietro pagamento di una licenza temporanea.



~~1,49~~ -50%
**RUMMO PASTA DI
SEMOLA 500G**
al Kg 1,48

0,74



~~1,59~~ -50%
**LATTE SANO
UHT P.S. ITALIA
BOTTIGLIA 1L**
al L 0,79

0,79



**ACE LAVATRICE
LIQUIDO 27 LAV.
2X1.375 L**
al L 1,63

4,49



**CARCIOFI
MAMMOLE**
AL PEZZO

0,89



~~2,99~~ -50%
**MULINO BIANCO
BISCOTTI 350G
GALLETTI-MACINE-
TARALLUCCI**
al Kg 2,97

1,04



~~7,99~~ -50%
**GRANMISTO CON
PORCINI ASIAGO
FOOD KG 1**
al Kg 3,99

3,99



~~7,58~~ -50%
**FOXY CARTA
IGIENICA MEGA
X8**

3,79

**GUANCIALE INTERO
CESARE**
hg - al Kg 14,90

1,49



UTILIZZANDO LA CARTA
DEDICATA A TE
RICEVERAI IL 15% DI SCONTO



**SCONTO
10%**
SU TUTTA
LA SPESA

TUTTI I MARTEDÌ
SCONTO DEL 10%
SU TUTTA LA SPESA
RISERVATO AI
PENSIONATI

**OFFERTE VALIDE DAL
26 GENNAIO AL
3 FEBBRAIO 2026**

TUTTI I GIOVEDÌ
PER I DISOCCUPATI
10% DI SCONTO

COMUNE DI ROMA
con il patrocinio
del VII Municipio del
Comune di Roma

GROS
Gruppo Romano Supermercati
**Maestri
del Fresco**